



Il mercato del lavoro a Ferrara

Anno 2016

Rapporto annuale e aggiornamenti
congiunturali al I trimestre 2017





Direzione:

Paola Cicognani – Direttrice Agenzia regionale per il lavoro, Regione Emilia-Romagna

Coordinamento:

Patrizia Gigante – Osservatorio del mercato del lavoro, Agenzia regionale per il lavoro, Regione Emilia-Romagna

Roberto Righetti – Direttore operativo, ERVET Spa

Analisi dati, elaborazioni grafiche e redazione testi:

Lorenzo Morelli – Agenzia regionale per il lavoro, Regione Emilia-Romagna

con la collaborazione di *Pier Giacomo Ghirardini*, *Monica Pellinghelli* – Agenzia regionale per il lavoro, Regione Emilia-Romagna

con il contributo di *Giuseppe Abella* – Agenzia regionale per il lavoro, Regione Emilia-Romagna

La redazione del report è stata ultimata il 4 agosto 2017

Si autorizza la riproduzione con citazione della fonte



Indice generale

In breve	4
Premessa	6
Avvertenza	6
1. Il mercato del lavoro nel 2016: un quadro d'insieme	7
2. Attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente (Siler)	7
2.1. Analisi per attività economica	8
2.2. Analisi per tipo di contratto e di orario	10
2.3. Analisi per sesso, età e cittadinanza	13
3. Occupati e disoccupati (Istat).....	18
4. Cassa integrazione guadagni (Inps)	21
5. Aggiornamenti congiunturali al I trimestre 2017.....	22
5.1. Cassa integrazione guadagni	25
Glossario	266

In breve

Questo rapporto inaugura una nuova linea di osservazione sui mercati del lavoro delle province dell'Emilia-Romagna fondata su una base informativa comune e condivisa

- L'Agenzia regionale per il lavoro dell'Emilia-Romagna sta sviluppando un modello di osservazione dei mercati del lavoro provinciali fondato su una base informativa comune e condivisa, in grado di restituire per ogni provincia un insieme omogeneo di dati e di indicatori statistici, elaborati secondo definizioni, classificazioni e criteri metodologici scientifici.
- Il modello di osservazione si fonda, come risorsa statistica distintiva, sui flussi di lavoro dipendente (attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro e conseguenti variazioni delle posizioni lavorative) registrati negli archivi Siler (Sistema informativo lavoro Emilia-Romagna) delle Comunicazioni obbligatorie (CO) dei Centri per l'impiego provinciali. Tali informazioni vengono integrate dai dati provinciali riguardanti le forze di lavoro (Istat) e il ricorso agli ammortizzatori sociali (Inps).

L'anno 2016, dopo il periodo ininterrotto di variazioni negative che si sono succedute dal 2008 al 2014, conferma l'inversione positiva registrata nei livelli occupazionali afferenti il mercato del lavoro ferrarese, anche se l'incremento è meno forte rispetto al 2015

- Nel biennio 2015-2016 si è assistito ad una crescita delle posizioni lavorative dipendenti, da ascrivere in gran parte, nel 2015, ai contratti a tempo indeterminato a tutele crescenti introdotti dal Jobs Act, favoriti in maniera determinante dalla decontribuzione introdotta dalla Legge di stabilità 2015. Tramite la fonte informativa Siler, alimentata dalle comunicazioni obbligatorie inviate dalle imprese ai centri per l'impiego, in provincia di Ferrara si è rilevata una variazione delle posizioni lavorative dipendenti pari a 2.266 unità nel 2015 e di 743 nel 2016, che hanno assicurato un parziale recupero, in termini quantitativi, del numero di occupati dipendenti rispetto ai livelli pre-crisi registrati nel 2008.
- In particolare, nel 2016, le posizioni di lavoro dipendente risultano in crescita di 743 unità, cifra che sintetizza 61 posizioni in più nell'apprendistato e 949 a tempo determinato, mentre diminuiscono di 142 unità il tempo indeterminato e di 125 il lavoro somministrato. Il lavoro a tempo pieno è cresciuto di 327 unità e quello a tempo parziale di 414 (per 2 unità non si conosce l'orario di lavoro).
- La crescita del lavoro dipendente avvenuta nel mercato del lavoro ferrarese nel 2016, è dipesa da un incremento di sole 29 posizioni dipendenti nell'industria in senso stretto, di 60 nell'agricoltura, silvicoltura e pesca, di 310 nel commercio, alberghi e ristoranti e di 497 nelle altre attività dei servizi, mentre si rileva un decremento di 150 unità nelle costruzioni e di 3 in attività non classificate.
- La ripresa degli occupati dipendenti è, seppure con variazioni più consistenti, confermata dalle stime Istat sulle forze di lavoro: il dato medio annuo provinciale è passato dalle 106 mila unità stimate nel 2014 alle 115 mila del 2016, con una variazione pari a 9 mila dipendenti in più.
- Si colgono i primi segnali di riduzione della disoccupazione: fra il 2015 ed il 2016, i disoccupati passano da 20 mila a 17 mila unità ed il tasso di disoccupazione generale cala dal 12,3% al 10,6%, così come, diminuisce significativamente sia il tasso di disoccupazione riferito ai giovani di 15-29 anni (dal 31,3% al 24,8%) che il tasso di disoccupazione femminile (dal 13,8% al 12%).
- Nel 2016 il monte ore autorizzate di cassa integrazione guadagni è stato di 5.137.198 ore, uno dei livelli più bassi dal 2009, valore che è tuttavia in crescita del 106,5% rispetto alle ore autorizzate nel 2015. Tale dinamica è in linea con quanto accaduto a livello regionale, dove il numero di ore autorizzate di cassa integrazione guadagni è tuttavia cresciuto complessivamente soltanto del 6,1%.

Aggiornamenti congiunturali al I trimestre 2017

- Nel primo trimestre 2017, in provincia di Ferrara, il complesso delle attivazioni dei rapporti di lavoro dipendente ha registrato un lieve crescita congiunturale (1,8%) e un corrispondente aumento delle posizioni di lavoro dipendente, al netto dei fenomeni di stagionalità, di 758 unità, come viene misurato dal saldo destagionalizzato fra attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro,
- Nel corso dei primi tre mesi del 2017 il numero di ore autorizzate di cassa integrazione guadagni in provincia di Ferrara è aumentato del 19% rispetto al corrispondente trimestre del 2016, in controtendenza all'andamento regionale, per il quale si è invece registrata una contrazione in termini percentuali del 28,4%.

Premessa

L'Agenzia regionale per il lavoro dell'Emilia-Romagna, al fine di arricchire e rendere più coerente il quadro delle principali dinamiche del mercato del lavoro, sta sviluppando un modello di osservazione dei mercati del lavoro provinciali fondato su una base informativa comune e condivisa, in grado di restituire per ogni provincia un insieme omogeneo di dati e di indicatori statistici, elaborati secondo definizioni, classificazioni e criteri metodologici scientifici. Tale impegno è volto ad assicurare, a partire da questa prima edizione, un servizio di informazione sui mercati del lavoro locali di qualità omogenea e statisticamente robusto, da intendersi come «standard minimo» sulla base del quale sarà possibile procedere, già nel prossimo futuro, agli approfondimenti ed ampliamenti che si renderanno necessari, per soddisfare la crescente domanda di informazione sul mercato del lavoro della regione e delle singole province.

L'attuale modello di osservazione si fonda, come risorsa statistica distintiva, sui flussi di lavoro dipendente (attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro e conseguenti variazioni delle posizioni lavorative) registrati negli archivi Siler (Sistema informativo lavoro Emilia-Romagna) delle Comunicazioni obbligatorie (CO) dei Centri per l'impiego provinciali. Tali informazioni trovano una naturale integrazione nei dati provinciali della Rilevazione sulle forze di lavoro dell'Istat e in quelli relativi al ricorso agli ammortizzatori sociali dell'Inps.

Avvertenza

Vale l'avvertenza che i dati presentati nelle successive tabelle e figure sono da intendersi provvisori e suscettibili di revisioni, anche significative, specie con riferimento alle informazioni relative alle attivazioni e alle cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente, in ragione del continuo aggiornamento degli archivi Siler.

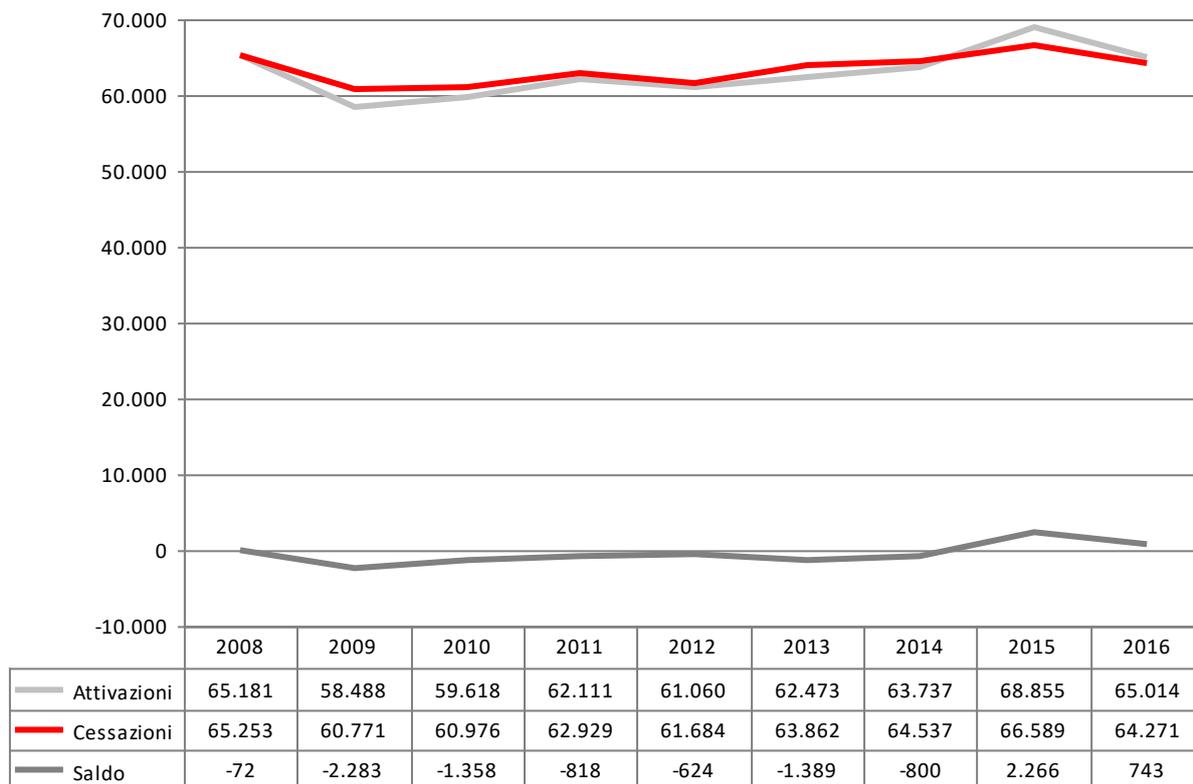
1. Il mercato del lavoro nel 2016: un quadro d'insieme

L'anno 2016, in provincia di Ferrara, così come in Emilia-Romagna, sembrerebbe confermare l'inversione positiva del mercato del lavoro registrata nel 2015. Com'è noto, nel biennio 2015-2016, in Emilia-Romagna, si è avuta una crescita straordinaria delle posizioni lavorative dipendenti, un processo da ascrivere in gran parte ai contratti a tempo indeterminato a tutele crescenti introdotti dal Jobs Act e favoriti in maniera determinante dalla decontribuzione prevista nelle Leggi di stabilità 2015 e 2016: si sarebbero recuperate, nel complesso, 76.366 posizioni lavorative dipendenti di cui ben 72.853 (ossia il 95,4% del totale) a tempo indeterminato, con una rimonta che ha condotto le posizioni lavorative alle dipendenze sui livelli pre-crisi. In provincia di Ferrara, nel corso del 2016, si è rilevata una variazione delle posizioni lavorative dipendenti pari a 743 unità, un valore inferiore rispetto al 2015, anno in cui la variazione toccò le 2.266 unità, grazie alla crescita pari a 3.639 unità dei contratti a tempo indeterminato. Si è trattata di una crescita del lavoro dipendente a tempo indeterminato che probabilmente non ha precedenti, almeno di recente, e che è il frutto, quasi esclusivamente, di uno stimolo generalizzato della decontribuzione per le assunzioni che però, già dal 2016, ha visto scemare significativamente il proprio impatto in provincia di Ferrara, visto che il saldo dei contratti a tempo indeterminato è negativo per 142 unità. Ad ogni modo la ripresa degli occupati dipendenti è confermata dalle stime Istat sulle forze di lavoro: il dato medio annuo provinciale è passato da 106 mila unità nel 2014 a 115 mila nel 2016, con una variazione (9 mila dipendenti in più) che supera di gran lunga il saldo cumulato attivazioni-cessazioni nel biennio 2015-2016. Si colgono anche segnali di una riduzione significativa della disoccupazione: fra il 2015 ed il 2016, i disoccupati passano da 20 mila a 17 mila unità ed il tasso di disoccupazione generale cala dal 12,3% al 10,6%, così come diminuisce significativamente (dal 31,3% al 24,8%) il tasso di disoccupazione riferito ai giovani di 15-29 anni, anche se si è comunque lontani dalla situazione di virtuale pieno impiego che ha preceduto la crisi. Nel 2016 il monte ore autorizzate di cassa integrazione guadagni è pari a 5.137.198 ore, uno dei livelli più bassi dal 2009, valore che è tuttavia in crescita rispetto alle ore autorizzate nel corso del 2015.

2. Attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente (Siler)

In provincia di Ferrara, nel 2016, i flussi di lavoro dipendente registrano una modesta contrazione rispetto al 2015: le attivazioni dei rapporti di lavoro si sono infatti ridotte del 5,6% e le cessazioni del 3,5%. Tale minore movimentazione non ha comunque inciso negativamente sull'andamento del lavoro dipendente in quanto, su base annuale, le attivazioni (65.014 unità) hanno superato le cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente (64.271), con una conseguente crescita annuale delle posizioni di lavoro dipendente di 743 unità, misurata dal saldo attivazioni-cessazioni, che è tuttavia significativamente inferiore a quello assai elevato (2.266) del 2015 (vedi Figura 1 e Tavola 1). Il biennio 2015-2016 (vedi Figura 1) viene pertanto a contabilizzare una crescita delle posizioni lavorative dipendenti di poco superiore alle 3 mila unità (3.009), che non compensa le gravi perdite ininterrotte che si sono registrate nel corso degli anni precedenti (-7.344 unità nel periodo 2008-2014).

FIGURA 1. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE E SALDO NEL TOTALE ECONOMIA IN PROVINCIA DI FERRARA. Anni 2008 – 2016, valori assoluti



2.1. Analisi per attività economica

In generale, il ciclo di ripresa 2015-2016 ha maggiormente favorito la crescita dell'occupazione dipendente nel terziario ed in particolare nelle altre attività dei servizi, voce sotto la quale ricadono, oltre ai servizi alle persone, funzioni di importanza strategica per le imprese che, in molti casi, riflettono la sostituzione di posti di lavoro nelle attività manifatturiere, un processo di evoluzione della struttura produttiva di lungo periodo che non si è affatto arrestato durante la crisi e che mostra un trend regolare nelle serie storiche regionali 2008-2016. Nel 2016, nonostante una flessione del 19,6% delle assunzioni, le posizioni lavorative dipendenti nelle altre attività dei servizi sono cresciute di 497 unità in provincia di Ferrara, aggiungendosi alle 964 create nel 2015 (vedi Tavola 1 e Figura 2). La stessa tendenza ha caratterizzato il settore del commercio, alberghi e ristoranti che nel 2016 ha aumentato il numero di posizioni lavorative dipendenti di 310 unità, a cui si devono aggiungere le 718 del 2015, a prescindere dalla diminuzione del numero di attivazioni registrate in questo settore, passate dalle 10,191 unità del 2016 alle 10.876 unità del 2015 (pari a - 6,3%).

Tali dinamiche occupazionali, che hanno caratterizzato l'intero settore dei servizi, ha trovato solo parzialmente impulso dalla ripresa nell'industria in senso stretto che, in province a bassa intensità di attività manifatturiere come Ferrara, rispetto alle province della Via Emilia, ha fornito un contributo occupazionale meno significativo: ancora nel 2016, infatti, pur a fronte di una diminuzione delle assunzioni (- 6,3%), nell'industria in senso stretto si è rilevata una variazione delle posizioni lavorative dipendenti positiva di 29 unità, a cui si sommano le 193 posizioni create l'anno precedente.

Le costruzioni, nel 2016, registrano, in coerenza con l'andamento complessivo, una diminuzione delle assunzioni (- 18,4%), con un saldo fra attivazioni e cessazioni negativo per 150 unità, inferiore in valore assoluto rispetto alla variazione positiva (349 unità) registrata nel 2015. Il ritorno ai livelli occupazionali pre-

crisi resta comunque ancora lontano, sebbene la grande emorragia di posti di lavoro, che si è consumata anche in provincia di Ferrara negli anni della crisi, si sia per lo meno arrestata.

TAVOLA 1. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE E SALDO PER ATTIVITA' ECONOMICA (ATECO 2007) IN PROVINCIA DI FERRARA. Anni 2015-2016, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

Settori di attività economica (ATECO 2007)	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)
2016	Valori assoluti		
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	29.302	29.242	60
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	7.668	7.639	29
Costruzioni (sezione F)	1.973	2.123	-150
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	10.191	9.881	310
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	15.847	15.350	497
Non classificato	33	36	-3
Totale economia (a)	65.014	64.271	743
2015	Valori assoluti		
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	27.668	27.620	48
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	8.186	7.993	193
Costruzioni (sezione F)	2.418	2.069	349
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	10.876	10.158	718
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	19.699	18.735	964
Non classificato	8	14	-6
Totale economia (a)	68.855	66.589	2.266
2016/2015	Variazioni percentuali annuali		
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	5,9	5,9	
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	-6,3	-4,4	
Costruzioni (sezione F)	-18,4	2,6	
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	-6,3	-2,7	
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	-19,6	-18,1	
Non classificato	
Totale economia (a)	-5,6	-3,5	

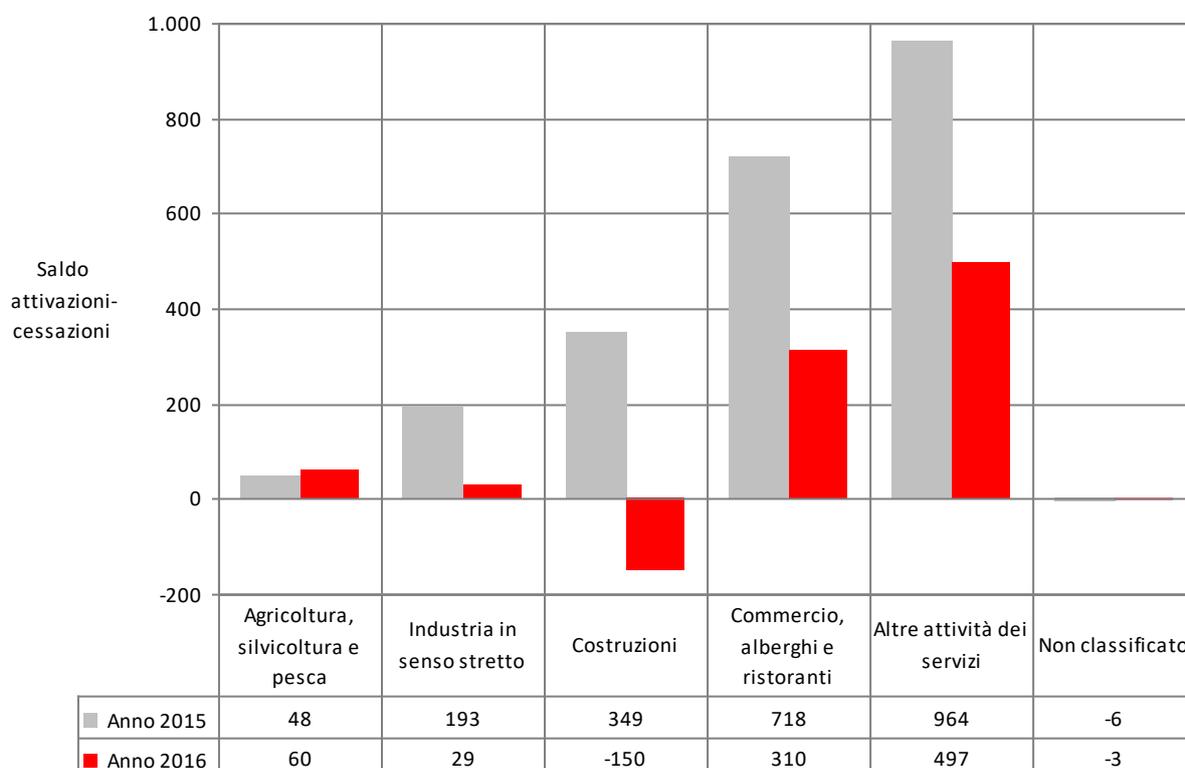
(a) esclusa la sezione di attività economica T – *Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze* ed escluso, in ogni caso, il lavoro domestico; escluso il lavoro intermittente

(b) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale

Fonte: Comunicazioni obbligatorie (Siler)

Nel 2016, infine, il numero di assunzioni nel settore agricolo, in controtendenza rispetto agli altri settori, è aumentato del 5,9%, passando dalle 27.668 del 2015 alle 29.302 del 2016; va detto, comunque, che l'incremento delle posizioni dipendenti, essendo un settore prettamente stagionale, si è rivelato comunque modesto, toccando le 48 unità nel 2015 e le 60 nel 2016 (vedi Tavola 1 e Figura 2).

FIGURA 2. SALDO ATTIVAZIONI-CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER ATTIVITÀ ECONOMICA IN PROVINCIA DI FERRARA. Anni 2015-2016, valori assoluti



2.2. Analisi per tipo di contratto e di orario

Il fenomeno più importante, tuttora al centro di numerose discussioni e attorno al quale va ricondotta l'analisi dell'andamento del mercato del lavoro nel periodo 2015-2016, sia a livello nazionale che a livello locale, resta però la dinamica dei rapporti di lavoro dipendente a tempo indeterminato. Com'è infatti noto, la regolazione del mercato del lavoro è stata oggetto di importanti novità normative, con il Jobs Act (L. 183 del 10.12.2014 e decreti attuativi) e con la legge di stabilità 2015 (L. 190 del 23.12.2014). Più in particolare, due importanti misure sono state previste per l'instaurazione dei rapporti di lavoro a tempo indeterminato, nonché per la trasformazione dei rapporti di lavoro da tempo determinato a tempo indeterminato: a) la cosiddetta regolazione «a tutele crescenti», prevista dal D.Lgs. 4 marzo 2015, n. 23 ed entrata in vigore il 7 marzo 2015; b) e soprattutto la decontribuzione o esonero contributivo. Dal 1° gennaio 2015 è stato infatti attivato un incentivo di cospicua dimensione economica, pari (al massimo) a 8.060 euro annui e di durata prevista triennale. La legge di stabilità 2016 (L. 208 del 28.12.2015) ne ha poi ridotto l'importo (al massimo 3.250 euro) e la durata (biennale), ossia al 40% circa rispetto ai rapporti instaurati o trasformati nel corso del 2015, che ha provocato una "riduzione" degli effetti positivi nel corso dello stesso anno.

Infatti se l'esonero contributivo previsto per l'anno 2015 produceva, anche in provincia di Ferrara, una vero e proprio *boom* di assunzioni a tempo indeterminato (7.803) e di trasformazioni da tempo determinato a tempo indeterminato (3.187), portando all'incremento record delle posizioni lavorative dipendenti a tempo indeterminato di 3.639 unità, la minore decontribuzione prevista per il 2016, ha invece determinato un calo netto di 142 posizioni a tempo indeterminato nell'anno (vedi Tavola 2 e Figura 3). E' opportuno aggiungere, come si vedrà più avanti, che il sostanziale venir meno del sostegno della decontribuzione, pare prefigurare, anche a livello regionale, una più generale battuta di arresto nella crescita del lavoro a tempo indeterminato, già nel primo trimestre 2017. Non vi è dubbio che la decontribuzione, introdotta dalla legge di stabilità 2015, abbia rappresentato un unicum per quanto riguarda la crescita del lavoro dipendente a tempo indeterminato, la cui dinamica sarà legata sempre più al consolidamento della ripresa economica, a meno di non prevedere, nuovamente, sgravi decontributivi particolarmente "generosi".

Nel 2016, in Emilia-Romagna e in Italia, la forte riduzione della decontribuzione non ha comportato, a differenza di Ferrara, una generalizzata battuta di arresto della domanda di lavoro dipendente a tempo indeterminato, ma al contrario si è andati verso un progressivo ritorno ad una situazione di normalità nella struttura per contratto dei flussi di lavoro dipendente, dove la prevalenza delle forme di lavoro a tempo determinato è comunque la regola. Le posizioni lavorative dipendenti a tempo determinato, in provincia di Ferrara, conoscono nel 2016 un deciso incremento (949 unità), mentre nel 2015 si erano ridotte di un importo analogo in valore assoluto (- 1.002 unità) a causa, in primis, del rilevante ammontare di trasformazioni a tempo indeterminato (2.833). Tornano ugualmente a crescere, nel 2016, le posizioni lavorative nell'apprendistato (61 unità), mentre diminuiscono nel lavoro somministrato (- 125).

TAVOLA 2. ATTIVAZIONI, TRASFORMAZIONI, CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE E SALDO PER TIPO DI CONTRATTO IN PROVINCIA DI FERRARA. Anni 2015-2016, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

Indicatori di flusso	Apprendistato	Tempo indeterminato	Lavoro somministrato	Tempo determinato	Non Classificato economia (a)	Totale
2016						
Valori assoluti						
Attivazioni	1.103	4.669	7.116	52.126		65.014
Trasformazioni (b)	-388	2.237		-1.849		0
Cessazioni	654	7.048	7.241	49.328		64.271
Saldo (c)	61	-142	-125	949		743
2015						
Valori assoluti						
Attivazioni	915	7.803	7.218	52.919		68.855
Trasformazioni (b)	-354	3.187		-2.833		0
Cessazioni	790	7.351	7.360	51.088		66.589
Saldo (c)	-229	3.639	-142	-1.002		2.266
2016/2015						
Variazioni percentuali annuali						
Attivazioni	20,5	-40,2	-1,4	-1,5		-5,6
Trasformazioni	9,6			-34,7		
Cessazioni	-17,2	-4,1	-1,6	-3,4		-3,5

(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze ed il lavoro domestico; escluso il lavoro intermittente
 (b) trasformazioni da tempo determinato a tempo indeterminato e da apprendistato a tempo indeterminato
 (c) alla differenza attivazioni-cessazioni, nel caso dell'apprendistato, si sottraggono le trasformazioni da apprendistato a tempo indeterminato e, nel caso del lavoro a tempo determinato, si sottraggono le trasformazioni da tempo determinato a tempo indeterminato; per contro, nel caso del lavoro a tempo indeterminato, alla differenza attivazioni-cessazioni si somma il complesso delle trasformazioni da apprendistato e da tempo determinato a tempo indeterminato; il saldo esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale

Fonte: Comunicazioni obbligatorie (Siler)

FIGURA 3. SALDO ATTIVAZIONI-CESAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER TIPO DI CONTRATTO IN PROVINCIA DI FERRARA. Anni 2015-2016, valori assoluti

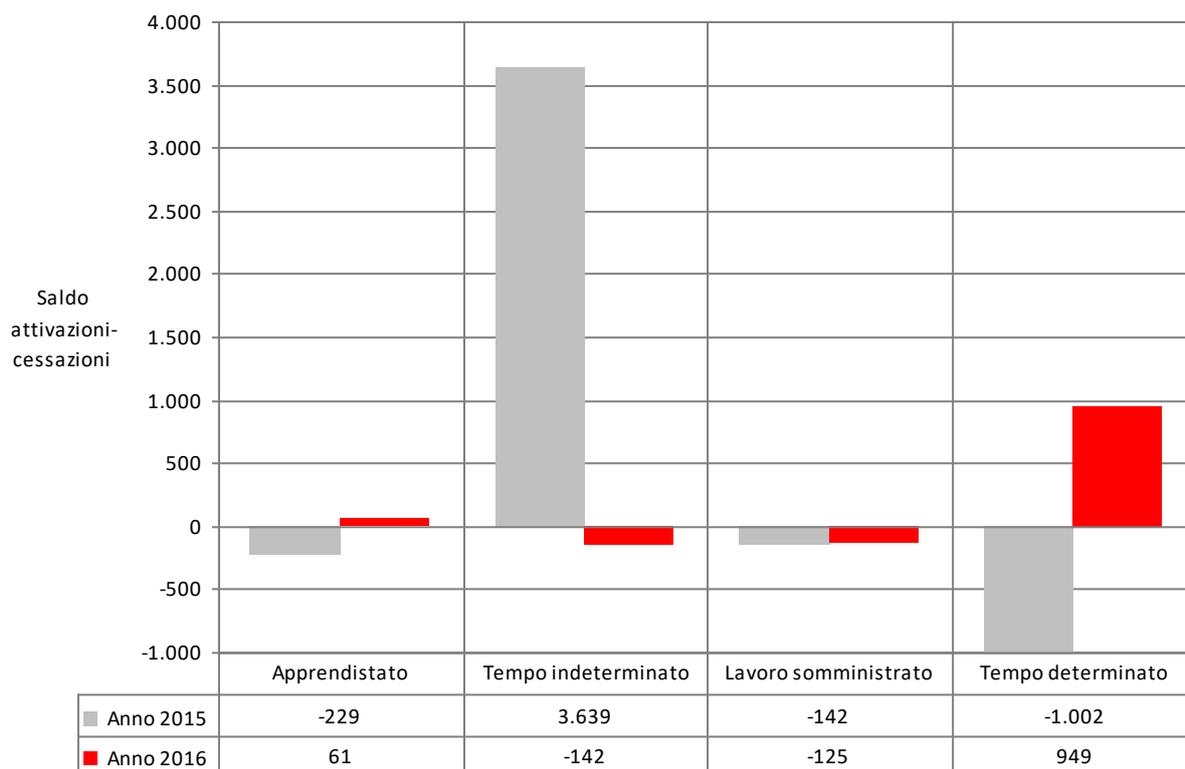
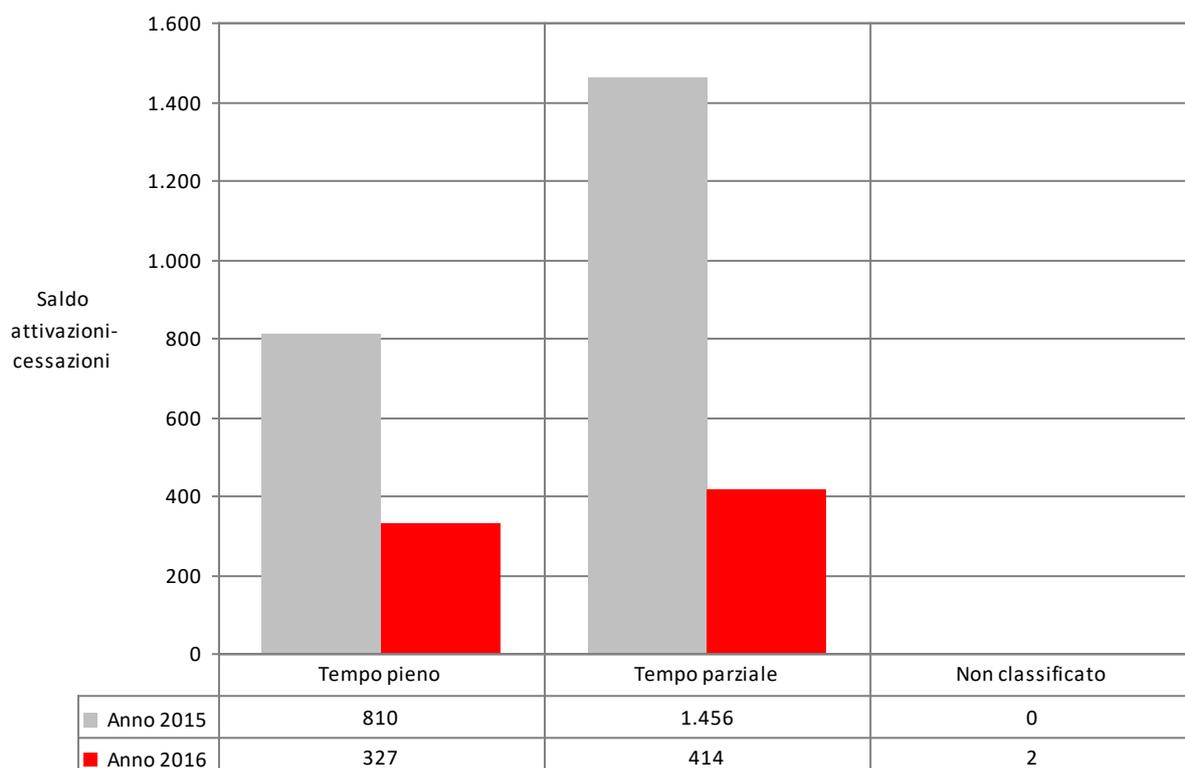


FIGURA 4. SALDO ATTIVAZIONI-CESAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER TIPO DI ORARIO IN PROVINCIA DI FERRARA. Anni 2015-2016, valori assoluti



Occorre, infine, rilevare come il ciclo di crescita delle posizioni lavorative dipendenti nel biennio 2015-2016, abbia fatto curiosamente leva soprattutto sul part-time: 1.456 unità nel 2015 e 414 nel 2016 (vedi Tavola 3 e Figura 4). E' da segnalare, ad ogni modo, che l'incremento delle posizioni full-time (810 nel 2015 e 327 nel 2016) sebbene inferiore in valori assoluti rispetto al tempo parziale, indichi un incremento nel livello occupazionale non solo in termini di teste ma anche di ore lavorate.

TAVOLA 3. ATTIVAZIONI, TRASFORMAZIONI, CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE E SALDO PER TIPO DI ORARIO IN PROVINCIA DI FERRARA. Anni 2015-2016, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

Indicatori di flusso	Tempo pieno	Tempo parziale	Non Classificato	Totale economia (a)
2016				
Valori assoluti				
Attivazioni	49.196	15.811	7	65.014
Trasformazioni da tempo parziale a tempo pieno	1.244	-1.244	...	0
Trasformazioni da tempo pieno a tempo parziale	-1.223	1.223	...	0
Cessazioni	48.890	15.376	5	64.271
Saldo (b)	327	414	2	743
2015				
Valori assoluti				
Attivazioni	51.025	17.823	7	68.855
Trasformazioni da tempo parziale a tempo pieno	1.174	-1.174	...	0
Trasformazioni da tempo pieno a tempo parziale	-1.202	1.202	...	0
Cessazioni	50.187	16.395	7	66.589
Saldo (b)	810	1.456	0	2.266
2016/2015				
Variazioni percentuali annuali				
Attivazioni	-3,6	-11,3	0,0	-5,6
Trasformazioni da tempo parziale a tempo pieno	6,0			
Trasformazioni da tempo pieno a tempo parziale		1,7		
Cessazioni	-2,6	-6,2	-28,6	-3,5

(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze ed il lavoro domestico; escluso il lavoro intermittente

(b) alla differenza attivazioni-cessazioni, nel caso di rapporti a tempo pieno, si sommano le trasformazioni da tempo parziale a tempo pieno e si sottraggono quelle da tempo pieno a tempo parziale; viceversa, nel caso di rapporti a tempo parziale, si sottraggono le trasformazioni da tempo parziale a tempo pieno e si sommano quelle da tempo pieno a tempo parziale; il saldo esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale

Fonte: Comunicazioni obbligatorie (Siler)

2.3. Analisi per sesso, età e cittadinanza

Il ciclo di crescita occupazionale 2015-2016 ha comportato un generalizzato miglioramento del mercato del lavoro, anche considerando i risultati in funzione delle caratteristiche ascritte dei lavoratori: sesso, età e cittadinanza. L'interpretazione di queste ultime informazioni, aventi una preminente valenza sociologica, non può limitarsi alla mera considerazione dei flussi delle attivazioni e delle cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente declinati per queste variabili di studio, ma deve organicamente integrarsi con i risultati della Rilevazione sulle forze di lavoro dell'Istat, che verranno analizzati e commentati in questa sede.

Un recupero del lavoro dipendente nell'industria manifatturiera e nelle costruzioni ha sicuramente favorito, nel corso del 2015, la componente maschile delle forze di lavoro, che ha sperimentato un saldo positivo pari a 1.247 unità (1.019 per quella femminile). La domanda di lavoro ha registrato, come si è visto in precedenza, una ripresa significativa anche nel commercio e nelle altre attività dei servizi, dove è solitamente maggiore l'impiego della componente femminile, crescita che si è registrata sia nel corso del 2015, sia nel 2016. In quest'ultimo anno, in particolare, si rileva per le donne una variazione delle posizioni lavorative pari a 489 unità, rispetto alle "sole" 254 di quelle maschili (vedi Tavola 4 e Figura 5).

Tra il 2015 ed il 2016, in provincia di Ferrara, secondo i risultati della Rilevazione sulle forze di lavoro dell'Istat, il tasso di disoccupazione femminile continua a diminuire, dal picco toccato nel 2013 del 17,6%, passando dal 13,8% al 12%; cresce leggermente anche il tasso di occupazione femminile (dal 59% al 59,9%). Nello stesso periodo diminuisce il tasso di disoccupazione maschile (dall'11% al 9,4%), mentre il relativo tasso di occupazione cresce (dal 71,7% al 73,5%), seguendo la stessa tendenza vista in precedenza per la componente femminile (vedi Tavola 7 e Figura 10). Il raffronto con i dati pre-crisi relativi al 2008 mostra come i livelli di disoccupazione maschile e femminile del 2016 si mantengano ancora su soglie elevate, sia in termini assoluti (8 mila uomini e 9 mila donne) che relativi (9,4% maschile e 12% femminile), rispetto al 2008, dove sono state stimate circa 2 mila disoccupati maschi e 6 mila femmine e tassi di disoccupazione pari, rispettivamente al 2,7% e al 7,3%(vedi Tavola 7 e Figura 10).

In un Paese dove il tasso di disoccupazione per i giovani con età compresa tra i 15-24 anni è pari al 37,8% nel 2016, i dati occupazionali relativi alla componente giovanile del mercato del lavoro hanno, in particolare negli ultimi anni, una certa enfasi: la disoccupazione giovanile, anche in provincia di Ferrara, dal 2008 ha presentato un trend di crescita preoccupante, specie se si considera la componente più giovane delle forze di lavoro, 15-24 anni, che si è fortunatamente interrotto nel 2013, anno in cui viene toccato il valore massimo del 53%, per poi scendere progressivamente fino al 31,2% del 2016. La stessa tendenza ha riguardato la classe di età giovanile 15-29 anni (ossia quella di riferimento per il programma Garanzia Giovani), per la quale il tasso di disoccupazione è quasi quintuplicato tra il 2008 e il 2013, passando dall'8,1% al 39,1%, per poi scendere al 24,8% del 2016 (vedi Figura 11). Passando all'analisi delle posizioni lavorative dipendenti per classe di età (vedi Tavola 5 e Figura 6), emerge che solo i giovani con età compresa tra i 25-29 anni hanno aumentato la loro base occupazionale, 222 unità, solo nel 2015, mentre è diminuita di 14 nel 2016; per la componente giovanile standard, riferita ai giovani di 15-24 anni, invece, le posizioni lavorative sono diminuite sia nel 2015 che nel 2016 (rispettivamente, - 179 e - 226 unità).

TAVOLA 4. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE E SALDO PER SESSO IN PROVINCIA DI FERRARA. Anni 2015-2016, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

Sesso	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)
2016	Valori assoluti		
Maschi	30.624	30.370	254
Femmine	34.390	33.901	489
Non classificato			
Totale economia (a)	65.014	64.271	743
2015	Valori assoluti		
Maschi	31.341	30.094	1.247
Femmine	37.514	36.495	1.019
Non classificato			
Totale economia (a)	68.855	66.589	2.266
2016/2015	Variazioni percentuali annuali		
Maschi	-2,3	0,9	
Femmine	-8,3	-7,1	
Non classificato	
Totale economia (a)	-5,6	-3,5	

(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze ed il lavoro domestico; escluso il lavoro intermittente

(b) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale

Fonte: Comunicazioni obbligatorie (Siler)

Nonostante l'incidenza della componente giovanile resti ancora minima nella dinamica crescente che ha riguardato i flussi di lavoro dipendente che si sono registrati nel 2015 e nel 2016, l'Istat rivela significative diminuzioni dei tassi di disoccupazione giovanile (Tavola 7 e Figura 11): dal 31,3% al 24,8% per i giovani di 15-29 anni di età e, soprattutto, dal 44% al 31,2% per quelli di 15-24 anni. Quest'ultima variazione appare di difficile interpretazione, viste le dinamiche sui flussi occupazionali, e potrebbe essere dovuta almeno in parte all'elevato errore campionario delle stime per i piccoli collettivi, che porterebbe ad una sovrastima del tasso di disoccupazione per i giovani di 15-24 anni nel 2015 ed una sottostima di quello relativo al 2016 e/o dal forte pendolarismo dei lavoratori che ha sempre caratterizzato i residenti in provincia di Ferrara. La riduzione della disoccupazione giovanile ferrarese, in merito alla classe di età 15-29 anni, troverebbe pertanto una parziale giustificazione nel fatto che nell'età compresa tra i 25-29 anni si concentrano i giovani assunti nelle professioni specialistiche e tecniche che richiedono, sempre più spesso, il conseguimento di una laurea triennale o magistrale, figure di difficile reperibilità nel mercato del lavoro, specialmente nelle province confinanti a quella ferrarese.

E' opportuno ricordare, infine, che nel periodo 2015-2016, la variazione delle posizioni lavorative alle dipendenze è maggiormente influenzata dalla componente di cittadinanza italiana, meno da quella straniera (vedi Tavola 6 e Figura 7): nel 2015 si sono rilevate infatti 1.860 posizioni in più per gli italiani e 406 per gli stranieri, mentre nel 2016, 459 posizioni per i lavoratori di cittadinanza italiana e 284 per quelli di cittadinanza straniera. Purtroppo non è possibile confrontare questi dati con le stime delle forze di lavoro Istat, a livello provinciale, non essendo disponibili i dati sulla cittadinanza del lavoratore.

TAVOLA 5. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE E SALDO PER ETÀ¹ IN PROVINCIA DI FERRARA. Anni 2015-2016, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

Età	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)
2016	Valori assoluti		
15-24 anni	10.080	10.306	-226
25-29 anni	8.398	8.412	-14
30-49 anni	32.841	32.166	675
50 anni e più	13.695	13.266	429
Non classificato		121	-121
Totale economia (a)	65.014	64.271	743
2015	Valori assoluti		
15-24 anni	10.247	10.426	-179
25-29 anni	8.579	8.357	222
30-49 anni	36.109	34.529	1.580
50 anni e più	13.920	13.139	781
Non classificato		138	-138
Totale economia (a)	68.855	66.589	2.266
2016/2015	Variazioni percentuali annuali		
15-24 anni	-1,6	-1,2	
25-29 anni	-2,1	0,7	
30-49 anni	-9,1	-6,8	
50 anni e più	-1,6	1,0	
Non classificato		-12,3	
Totale economia (a)	-5,6	-3,5	

(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze ed il lavoro domestico; escluso il lavoro intermittente

(b) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale

Fonte: Comunicazioni obbligatorie (Siler)

FIGURA 5. SALDO ATTIVAZIONI-CESAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER SESSO IN PROVINCIA DI FERRARA. Anni 2015-2016, valori assoluti

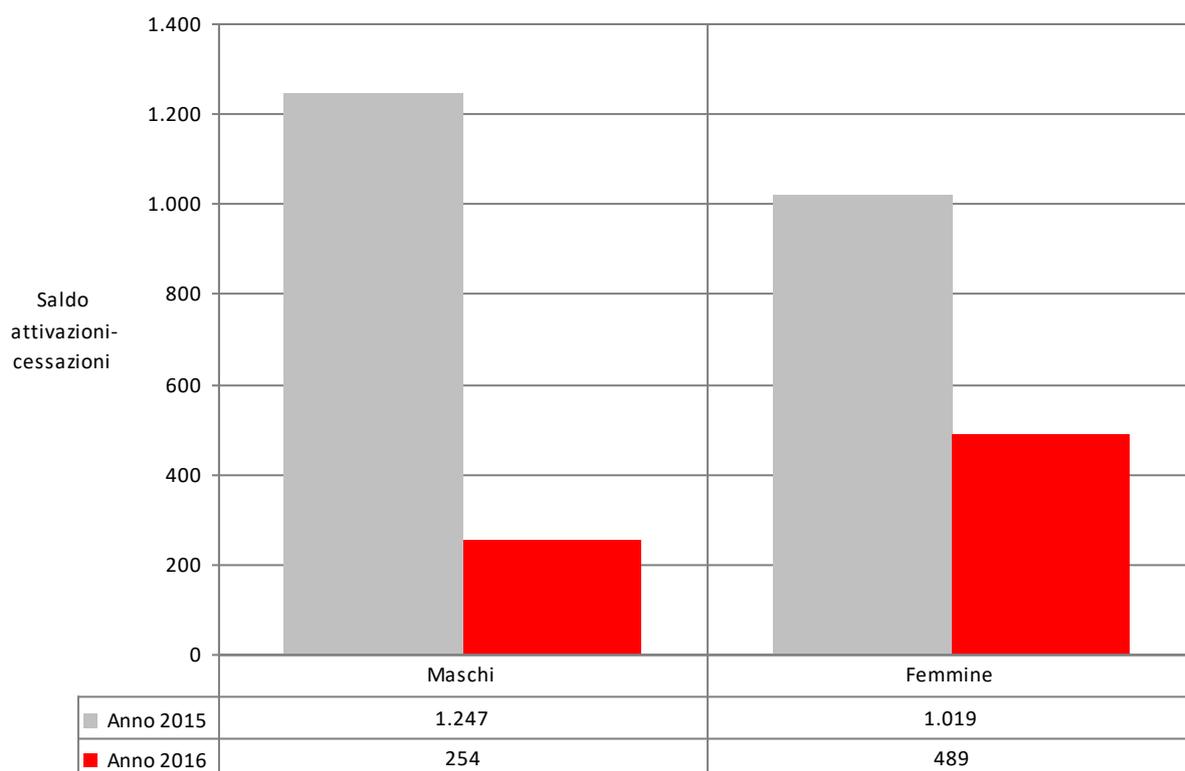


FIGURA 6. SALDO ATTIVAZIONI-CESAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER ETÀ IN PROVINCIA DI FERRARA. Anni 2015-2016, valori assoluti

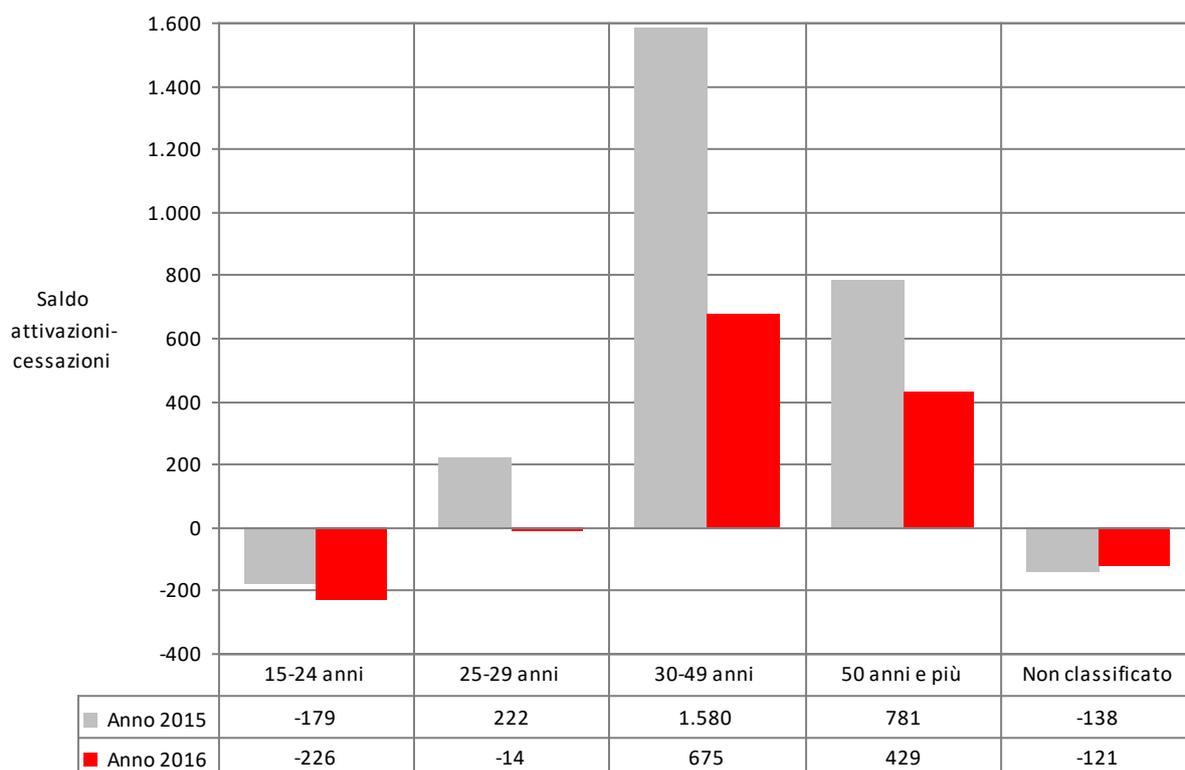


TAVOLA 6. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE E SALDO PER CITTADINANZA IN PROVINCIA DI FERRARA. Anni 2015-2016, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

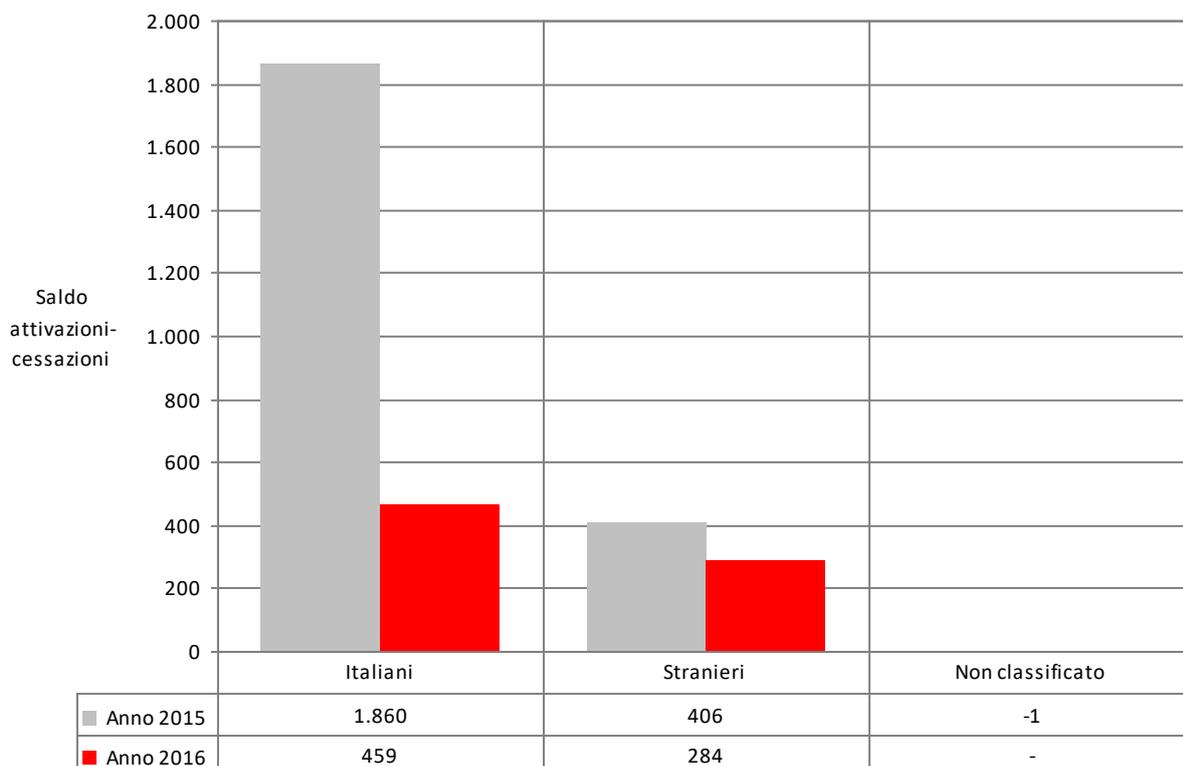
Cittadinanza	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)
2016	Valori assoluti		
Italiani	44.459	44.000	459
Stranieri	20.555	20.271	284
Non classificato			
Totale economia (a)	65.014	64.271	743
2015	Valori assoluti		
Italiani	49.241	47.381	1.860
Stranieri	19.614	19.208	406
Non classificato			
Totale economia (a)	68.855	66.589	2.266
2016/2015	Variazioni percentuali annuali		
Italiani	-9,7	-7,1	
Stranieri	4,8	5,5	
Non classificato	
Totale economia (a)	-5,6	-3,5	

(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze ed il lavoro domestico; escluso il lavoro intermittente

(b) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale

Fonte: Comunicazioni obbligatorie (Siler)

FIGURA 7. SALDO ATTIVAZIONI-CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER CITTADINANZA IN PROVINCIA DI FERRARA. Anni 2015-2016, valori assoluti



3. Occupati e disoccupati (Istat)

Vengono qui di seguito presentate le statistiche desunte dalla Rilevazione sulle forze di lavoro dell'Istat che hanno supportato l'analisi condotta nelle precedenti pagine (vedi Tavola 7, Figura 8, Figura 9, Figura 10 e Figura 11). L'integrazione, nel contesto dell'analisi di un mercato del lavoro provinciale, delle osservazioni di stock provenienti dalla Rilevazione sulle forze di lavoro dell'Istat con quelle di flusso provenienti dal Siler richiede che si tengano presenti le differenze fra le due fonti in termini di campo di osservazione, unità statistiche, metodo di rilevazione e riferimenti temporali, nonché l'elevato errore campionario delle stime e l'eventuale viscosità delle stesse, derivante dallo schema di rotazione delle unità campionarie.

TAVOLA 7. OCCUPATI, DISOCCUPATI, FORZE DI LAVORO E TASSI DI OCCUPAZIONE, DISOCCUPAZIONE E ATTIVITA' PER SESSO IN PROVINCIA DI FERRARA. Anni 2015-2016 e 2008, valori assoluti (in migliaia) e percentuali

Forze di lavoro e indicatori del mercato del lavoro	Maschi	Femmine	Totale
2016	Valori assoluti (in migliaia, medie annue)		
Occupati	80	66	146
Persone in cerca di occupazione	8	9	17
Forze di lavoro	89	75	164
	Percentuali		
Tasso di occupazione (a)	73,5	59,9	66,6
Tasso di disoccupazione (b)	9,4	12,0	10,6
Tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni)	31,3	30,8	31,2
Tasso di disoccupazione giovanile (15-29 anni)	25,1	24,4	24,8
Tasso di attività (c)	81,3	68,2	74,7
Forze di lavoro e indicatori del mercato del lavoro	Maschi	Femmine	Totale
2015	Valori assoluti (in migliaia, medie annue)		
Occupati	79	66	145
Persone in cerca di occupazione	10	11	20
Forze di lavoro	89	76	165
	Percentuali		
Tasso di occupazione (a)	71,7	59,0	65,3
Tasso di disoccupazione (b)	11,0	13,8	12,3
Tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni)	40,7	49,8	44,0
Tasso di disoccupazione giovanile (15-29 anni)	25,7	38,7	31,3
Tasso di attività (c)	80,8	68,5	74,6
Forze di lavoro e indicatori del mercato del lavoro	Maschi	Femmine	Totale
2008	Valori assoluti (in migliaia, medie annue)		
Occupati	88	71	160
Persone in cerca di occupazione	2	6	8
Forze di lavoro	91	77	168
	Percentuali		
Tasso di occupazione (a)	75,1	62,3	68,7
Tasso di disoccupazione (b)	2,7	7,3	4,8
Tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni)	12,5	21,5	17,0
Tasso di disoccupazione giovanile (15-29 anni)	6,9	9,3	8,1
Tasso di attività (c)	77,1	67,3	72,2

(a) rapporto percentuale fra gli occupati e la popolazione di 15-64 anni di età

(b) rapporto percentuale fra le persone in cerca di occupazione e le forze di lavoro

(c) rapporto percentuale fra le forze di lavoro e la popolazione di 15-64 anni di età

Fonte: Rilevazione sulle forze di lavoro (Istat)

FIGURA 8. OCCUPATI E DIPENDENTI IN PROVINCIA DI FERRARA.

Anni 2008-2016, valori assoluti (in migliaia)



FIGURA 9. PERSONE IN CERCA DI OCCUPAZIONE IN PROVINCIA DI FERRARA.

Anni 2008-2016, valori assoluti (in migliaia)

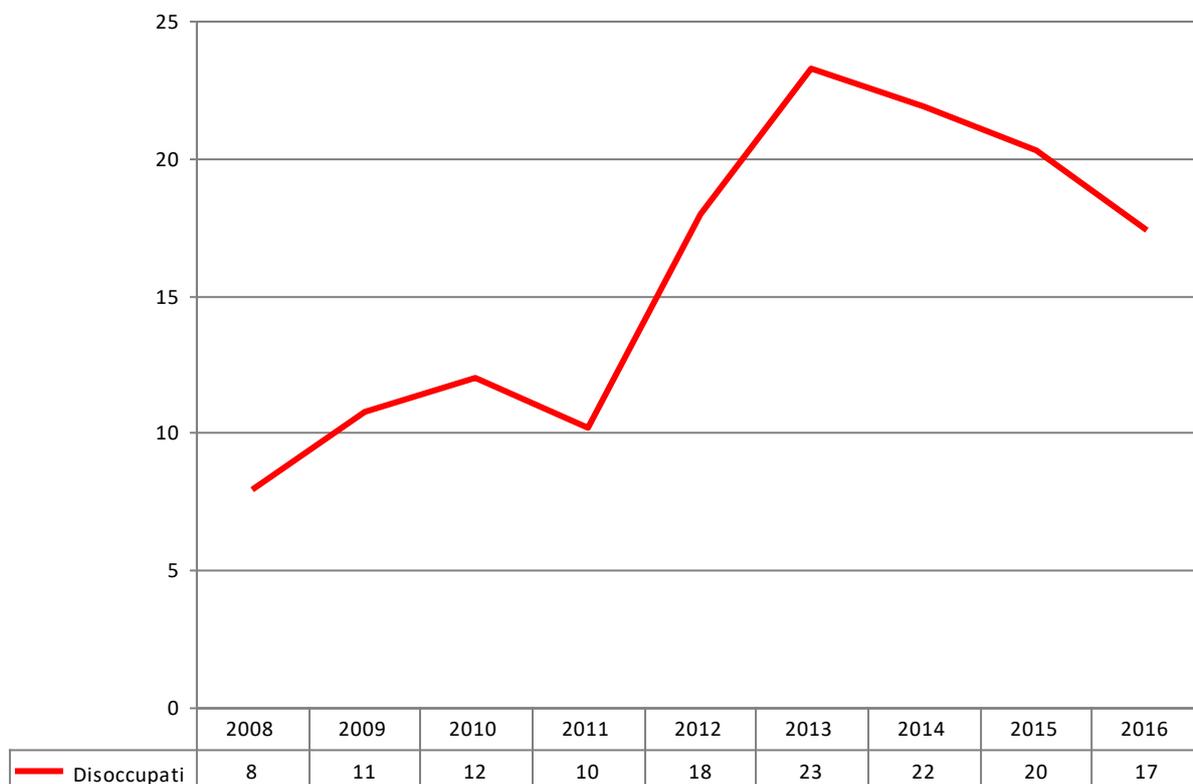


FIGURA 10. TASSO DI DISOCCUPAZIONE PER SESSO IN PROVINCIA DI FERRARA.

Anni 2008-2016, percentuali

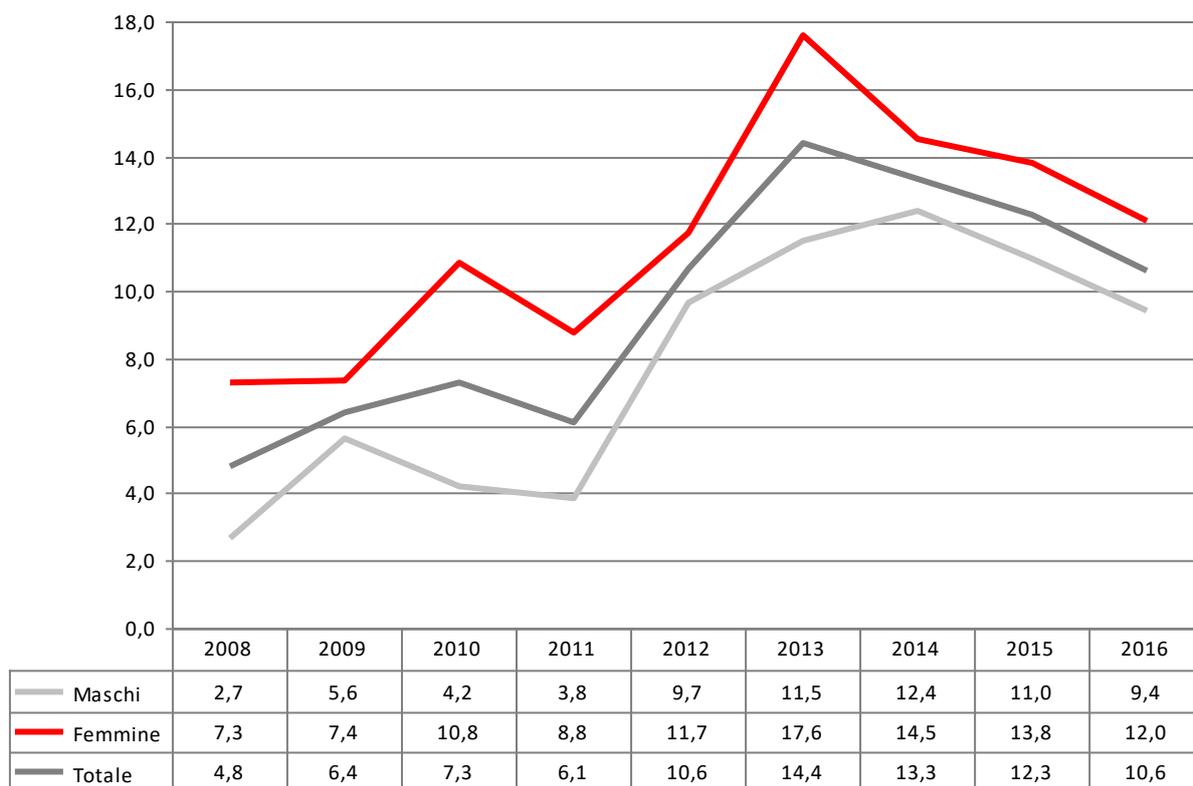
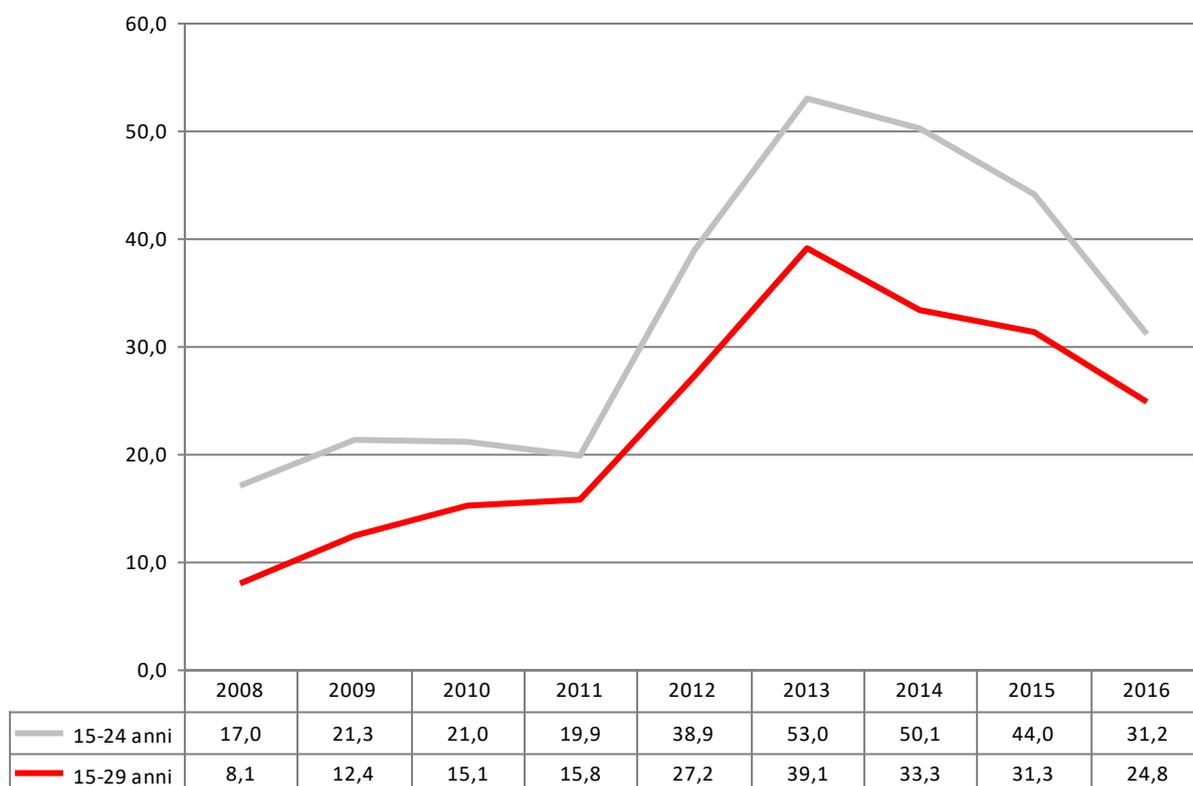


FIGURA 11. TASSO DI DISOCCUPAZIONE GIOVANILE IN PROVINCIA DI FERRARA.

Anni 2008-2016, percentuali



4. Cassa integrazione guadagni (Inps)

Le informazioni sulle ore autorizzate di cassa integrazione guadagni, di fonte Inps, concorrono a completare il quadro conoscitivo del rapporto.

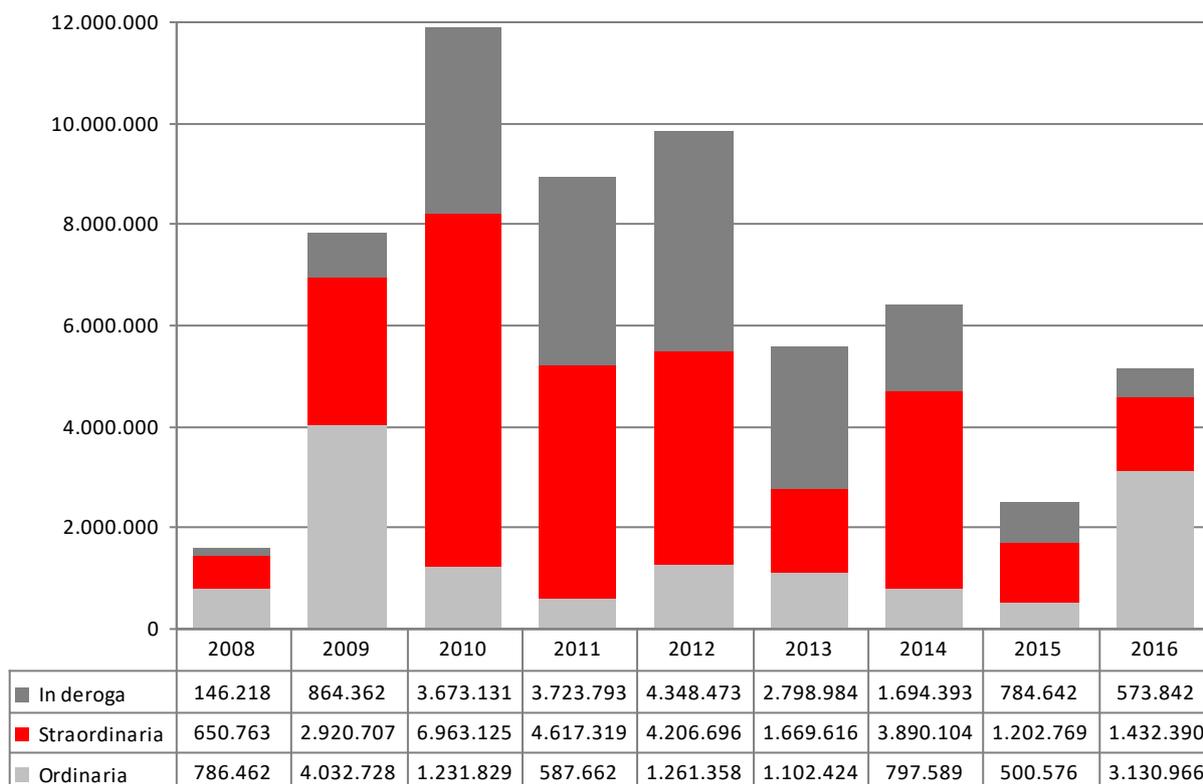
Nel 2016, in provincia di Ferrara, il monte ore autorizzate di cassa integrazione guadagni è più che raddoppiato rispetto al 2015 (5.137.198 ore), tuttavia questo valore è il monte orario più basso, escludendo ovviamente il 2015, mai registrato dal 2009, anno in cui si incominciò a far ricorso in modo massiccio agli ammortizzatori sociali, con l'introduzione anche della cassa integrazione in deroga (vedi Tavola 8 e Figura 12). Nel 2016 il complesso delle ore concesse di Cig è aumentato del 106,5% rispetto all'anno precedente: questa notevole crescita è dovuta al fortissimo incremento nel ricorso alla Cig ordinaria (+ 525,5%), all'aumento del 23,2% delle ore concesse sulla gestione straordinaria e ad una diminuzione della gestione in deroga (- 26,9%), al minimo storico dalla sua introduzione ed in sostanziale esaurimento. Sebbene l'andamento delle serie storiche sia poco lineare e discontinuo, si può affermare che il ricorso alla Cig ordinaria abbia subito un'inversione di tendenza rispetto alla notevole diminuzione intervenuta fra il 2014 e il 2015, che potrebbe rappresentare, in particolare, un campanello di allarme per le aziende dell'industria in senso stretto, la cui richiesta di ore è cresciuta particolarmente (+ 757,2%), ed ha superato i 3 milioni di ore autorizzate. A questo dato si deve aggiungere il deciso aumento, sempre nell'industria in senso stretto, delle ore di Cig straordinaria autorizzate nel 2016, (ben 1.179.571), elemento che contribuisce ad evidenziare le difficoltà che hanno incontrato le aziende industriali localizzate in provincia di Ferrara. Il ricorso alla Cig, nel 2016, si presenta invece in drastico calo nei restanti comparti dell'economia ferrarese, ad esclusione della Cig in deroga nel settore primario (+ 27,7%).

TAVOLA 8. ORE AUTORIZZATE DI CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI PER TIPO DI GESTIONE E ATTIVITA' ECONOMICA (ATECO 2002) IN PROVINCIA DI FERRARA. Anni 2015-2016, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

Settori di attività economica (ATECO 2002)	Ordinaria	Straordinaria	In deroga	Totale
2016				
Valori assoluti				
Agricoltura, silvicoltura e pesca	0	12.842	138.473	151.315
Industria in senso stretto	3.004.420	1.179.571	312.929	4.496.920
Costruzioni	121.284	1.664	22.161	145.109
Commercio, alberghi e ristoranti	0	224.146	23.005	247.151
Altre attività dei servizi	5.262	14.167	77.274	96.703
Non classificato
Totale economia	3.130.966	1.432.390	573.842	5.137.198
2015				
Valori assoluti				
Agricoltura, silvicoltura e pesca	0	14.041	108.438	122.479
Industria in senso stretto	350.512	789.893	279.036	1.419.441
Costruzioni	146.285	10.986	16.122	173.393
Commercio, alberghi e ristoranti	272	287.176	149.442	436.890
Altre attività dei servizi	3.507	100.673	231.604	335.784
Non classificato
Totale economia	500.576	1.202.769	784.642	2.487.987
2016/2015				
Variazioni percentuali				
Agricoltura, silvicoltura e pesca	...	-8,54	27,70	23,54
Industria in senso stretto	757,15	49,33	12,15	216,81
Costruzioni	-17,09	-84,85	37,46	-16,31
Commercio, alberghi e ristoranti	-100,00	-21,95	-84,61	-43,43
Altre attività dei servizi	50,04	-85,93	-66,64	-71,20
Non classificato
Totale economia	525,5	19,1	-26,9	106,5

Fonte: Osservatorio sulla cassa integrazione guadagni (Inps)

FIGURA 12. ORE AUTORIZZATE DI CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI PER TIPO DI GESTIONE IN PROVINCIA DI FERRARA. Anni 2008-2016, valori assoluti



5. Aggiornamenti congiunturali al I trimestre 2017

L’Agenzia regionale per il lavoro dell’Emilia-Romagna ha sviluppato un nuovo modello di osservazione congiunturale fondato sui flussi di lavoro dipendente registrati negli archivi Siler delle Comunicazioni obbligatorie dei Centri per l’impiego provinciali. Il sistema di monitoraggio, ha adottato le procedure Tramo/Seats per la destagionalizzazione e l’analisi delle serie storiche, implementate nel software JDemetra+. Il modello di osservazione congiunturale, da considerarsi ancora in fase di sperimentazione e di sviluppo, al momento restituisce informazioni dettagliate per il livello regionale e aggregate per il livello provinciale: di seguito viene pertanto presentata una sintesi dei principali risultati relativi al primo trimestre 2017 per la regione Emilia-Romagna, nonché un quadro di riepilogo degli indicatori di flusso a livello provinciale.

In Emilia-Romagna, nel primo trimestre 2017, si registra un ulteriore incremento delle posizioni lavorative alle dipendenze, dopo lo straordinario recupero realizzato nel biennio 2015-2016.

Nel primo trimestre 2017, al netto dei fenomeni di stagionalità, il volume delle assunzioni è stato di 212.049 unità, sopravanzando quello delle cessazioni dei rapporti di lavoro (204.180), determinando quindi una positiva variazione congiunturale assoluta delle posizioni lavorative dipendenti, pari a 7.869 unità, così come viene misurata dal saldo attivazioni-cessazioni calcolato sui dati destagionalizzati. La crescita tendenziale assoluta delle posizioni lavorative, misurata dal saldo attivazioni-cessazioni calcolato sui dati grezzi relativi agli ultimi quattro trimestri, è stata di 36.968 unità ed evidenzia un trend tuttora decisamente positivo.

L’incremento congiunturale delle posizioni lavorative dipendenti nel primo trimestre 2017 sintetizza 11.020 posizioni a tempo determinato e 1.471 nell’apprendistato in più e, rispettivamente, 2.138 e 2.486 in meno nel lavoro somministrato e nel lavoro a tempo indeterminato. Tale battuta di arresto del lavoro a tempo indeterminato si realizza però dopo che nel biennio 2015-2016 sono state recuperate, nel complesso, 76.366 posizioni lavorative dipendenti di cui ben 72.853 (ossia il 95,4% del totale) a tempo indeterminato, con una rimonta tale da ricondurre le posizioni dipendenti sui livelli pre-crisi.

La crescita congiunturale delle posizioni di lavoro dipendente, nel primo trimestre 2017, registra ancora la preponderanza del lavoro a tempo pieno (4.745 unità) rispetto al tempo parziale (3.124), anche se quest'ultimo si presenta in significativa crescita tendenziale.

Dal punto di vista dei settori di attività economica la più recente crescita congiunturale delle posizioni lavorative è la sintesi di 664 posizioni in meno in agricoltura, silvicoltura e pesca, di 2.017 posizioni in più nell'industria in senso stretto e di 3 nelle costruzioni, di ben 4.532 posizioni in più nel commercio, alberghi e ristoranti e 1.981 nelle altre attività dei servizi. Tale positivo sviluppo della congiuntura per il lavoro dipendente si inquadra in un trend di rimonta tendenziale dei principali settori di attività economica che, su base annua, misura gli incrementi tendenziali più rilevanti nelle altre attività dei servizi (13.731 posizioni lavorative in più), nel commercio, alberghi e ristoranti (10.742) e nell'industria in senso stretto (9.679 unità), mentre le costruzioni sono ancora lontane dal registrare una significativa ripresa delle posizioni lavorative (la variazione tendenziale assoluta è pari a sole 178 unità). Le posizioni dipendenti in agricoltura continuano a presentare un andamento costante, sostanzialmente anticiclico.

È in questo contesto che occorre interpretare il quadro dei principali flussi di lavoro dipendente provinciali (vedi Tavola 9), riguardanti le attivazioni e le cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente e le conseguenti variazioni delle posizioni lavorative dipendenti, misurate dal saldo attivazioni-cessazioni.

Va subito detto che il positivo risultato congiunturale registrato per la regione Emilia-Romagna presa nel suo complesso, nel primo trimestre 2017, non parrebbe però essersi distribuito in modo eguale sui mercati del lavoro delle province (vedi Tavola 9 e Figura 13).

TAVOLA 9. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE E SALDO NEL TOTALE ECONOMIA (a) PER PROVINCIA IN EMILIA-ROMAGNA. I trim. 2017, valori assoluti e variazioni percentuali

Provincia	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)
	Dati grezzi (trimestrali)			Dati destagionalizzati (trimestrali)		
Piacenza	11.573	8.828	2.745	11.985	12.188	-204
Parma	20.290	15.059	5.231	19.283	18.922	361
Reggio Emilia	22.484	15.961	6.523	20.692	19.880	812
Modena	34.108	23.773	10.335	31.265	29.797	1.468
Bologna	53.389	40.167	13.222	48.442	47.409	1.033
Ferrara	18.522	10.023	8.499	17.391	16.632	758
Ravenna	25.397	12.009	13.388	22.769	22.148	621
Forlì-Cesena	25.943	10.954	14.989	20.125	18.709	1.416
Rimini	14.312	10.330	3.982	20.097	18.495	1.602
Emilia-Romagna	226.018	147.104	78.914	212.049	204.180	7.869
	Variazioni tendenziali percentuali (c)			Variazioni congiunturali percentuali (d)		
Piacenza	22,3	38,0		-11,8	2,3	
Parma	15,7	21,4		-9,2	1,0	
Reggio Emilia	15,1	17,5		-2,6	0,1	
Modena	19,3	17,8		-4,7	-2,1	
Bologna	18,3	17,6		-7,5	-1,7	
Ferrara	11,8	12,9		1,8	-0,3	
Ravenna	11,7	16,5		2,8	0,4	
Forlì-Cesena	10,7	11,1		-0,9	-5,0	
Rimini	13,7	23,3		-4,1	1,0	
Emilia-Romagna	15,6	18,5		-4,4	-0,8	

(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze ed il lavoro domestico; escluso il lavoro intermittente

(b) il saldo attivazioni-cessazioni è significativo a livello trimestrale unicamente se calcolato su dati destagionalizzati, mentre il saldo calcolato su dati grezzi è significativo solo a livello annuale o di somme mobili di quattro trimestri

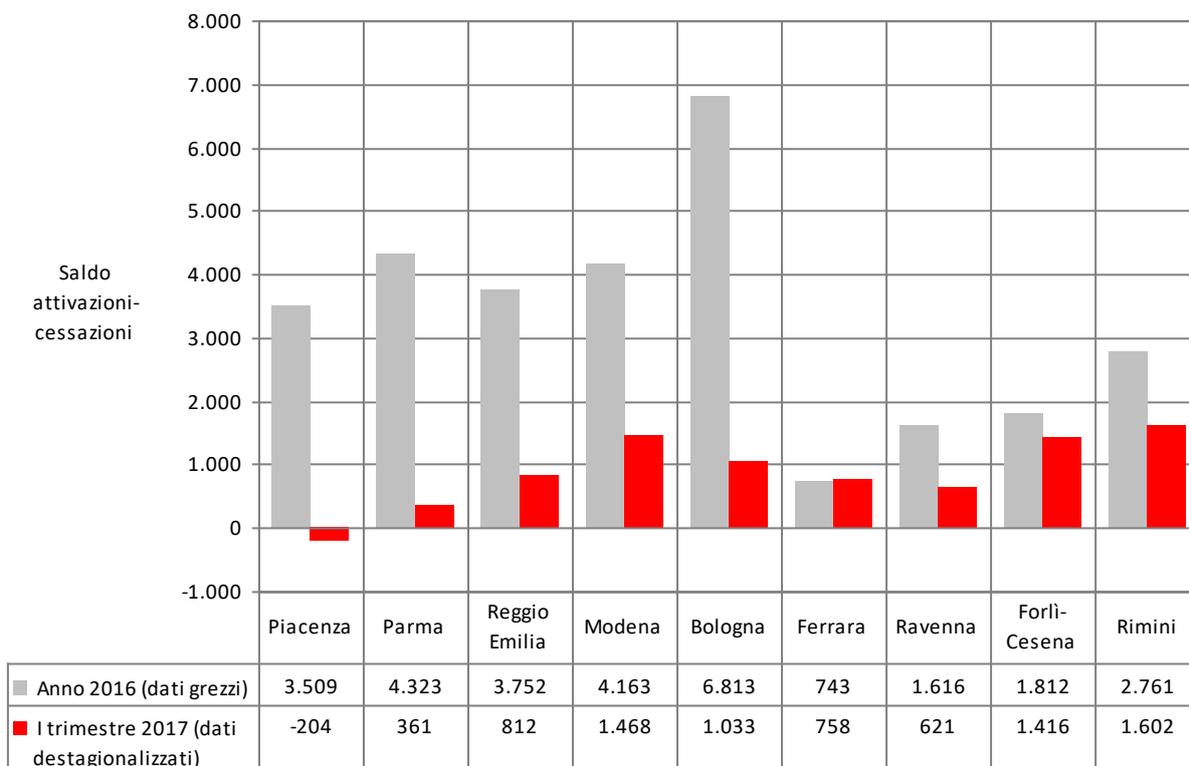
(c) variazione fra il trimestre corrente ed il trimestre corrispondente del precedente anno (calcolata su dati grezzi)

(d) variazione fra il trimestre corrente ed il trimestre precedente (calcolata su dati destagionalizzati)

Fonte: Comunicazioni obbligatorie (Siler)

Le province che hanno registrato il maggiore calo congiunturale delle assunzioni, ossia Piacenza (-11,8%) e Parma (-9,2%), risultano essere quelle che hanno oggettivamente meno beneficiato di un incremento delle posizioni lavorative dipendenti nello stesso trimestre (rispettivamente, - 204 e 361 unità). Ma pure la provincia di Bologna, che rileva una flessione congiunturale delle assunzioni (- 7,5%) decisamente superiore alla media regionale (- 4,4%), ottiene una variazione delle posizioni di lavoro dipendente di poco superiore al migliaio di unità (1.033), un risultato a ben vedere modesto rispetto al notevole peso occupazionale della provincia capoluogo. Una performance più equilibrata, sotto questo punto di vista, si è registrata invece per Reggio Emilia, Modena e Ravenna che contribuiscono, al netto dei fenomeni di stagionalità, alla crescita delle posizioni lavorative alle dipendenze rispettivamente per 812, 1.468 e 621 unità. Si presenterebbero invece in forte recupero, anche rispetto ai saldi attivazioni-cessazioni contabilizzati nel 2016, le restanti province: Ferrara che nel 2016 presentava un saldo positivo di sole 743 unità, ne aggiunge 758 nel primo trimestre 2017; allo stesso tempo Forlì-Cesena e Rimini registrerebbero un aumento di posizioni lavorative dipendenti nei primi tre mesi dell'anno ancor più rilevante (rispettivamente 1.416 e 1.602 unità). Pertanto il mercato del lavoro, in provincia di Ferrara, nel primo trimestre 2017, mostrerebbe una discreta crescita, in linea con la media regionale, delle posizioni di lavoro dipendente (758 unità, come dato destagionalizzato). Il fatto che il mercato del lavoro ferrarese nel precedente biennio 2015-2016 abbia contribuito alla crescita delle posizioni lavorative dipendenti per poco più di 3.000 unità (di cui soltanto 743 nel 2006), può far sperare, in base ai dati sui primi tre mesi del 2017, di trovarsi di fronte ad una fase iniziale di crescita più intensa, della dinamica occupazionale, a prescindere dallo stimolo generalizzato della decontribuzione per le assunzioni a tempo indeterminato.

FIGURA 13. SALDO ATTIVAZIONI-CESSEZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER PROVINCIA IN EMILIA-ROMAGNA. Anno 2016 e I trim. 2017, valori assoluti, dati grezzi e dati destagionalizzati



5.1. Cassa integrazione guadagni

I primi mesi del 2017 hanno portato segnali positivi per quanto riguarda l'uso degli ammortizzatori sociali a livello regionale, specificamente la Cassa Integrazione Guadagni, in quanto si è assistito ad una contrazione significativa del monte ore autorizzate (vedi Tavola 10). Nel primo trimestre dell'anno, infatti, a livello regionale le ore autorizzate di CIG sono state circa 9,5 milioni, in calo di oltre 3,7 milioni rispetto ai primi tre mesi del 2016 (pari a - 28,4%). A livello territoriale, si osserva che in tre province emiliano-romagnole il numero di ore autorizzate nel primo trimestre del 2017 sia invece aumentato rispetto ai primi tre mesi del 2016: Piacenza, Rimini e Ferrara. In provincia di Ferrara, in particolare, le ore autorizzate hanno superato le 840.000 unità, in crescita del 19% rispetto al corrispondente periodo del 2016. Tale dinamica è il risultato della crescita che ha interessato sia la CIG ordinaria (74,1%), sia quella straordinaria (27,6%) mentre quella in deroga prosegue nel suo inesorabile ridimensionamento (-76,4%).

TAVOLA 10. ORE AUTORIZZATE DI CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI PER TIPO DI GESTIONE PER PROVINCIA IN EMILIA-ROMAGNA. I trim. 2017, valori assoluti e variazioni percentuali

Provincia	Ordinaria	Straordinaria	In deroga	Totale
I trimestre 2017				
Valori assoluti				
Piacenza	216.919	383.145	20.176	620.240
Parma	64.244	260.413	19.565	344.222
Reggio Emilia	88.077	748.829	131.642	968.548
Modena	1.159.834	1.119.573	185.168	2.464.575
Bologna	373.888	1.526.653	249.540	2.150.081
Ferrara	416.548	386.778	39.013	842.339
Ravenna	119.062	231.063	175.361	525.486
Forlì-Cesena	100.955	540.079	221.498	862.532
Rimini	274.822	358.322	57.598	690.742
Emilia-Romagna	2.814.349	5.554.855	1.099.561	9.468.765
I trim. 2017/I trim. 2016				
Variazioni percentuali				
Piacenza	71,0%	15,5%	-65,2%	20,1%
Parma	-54,7%	3,7%	-70,7%	-25,1%
Reggio Emilia	-22,4%	-32,1%	-66,8%	-39,9%
Modena	121,9%	-65,4%	-54,4%	-40,8%
Bologna	-44,8%	-37,8%	-21,9%	-37,7%
Ferrara	74,1%	27,6%	-76,4%	19,0%
Ravenna	-44,2%	-13,0%	-2,5%	-20,2%
Forlì-Cesena	-13,0%	-15,4%	-27,0%	-18,4%
Rimini	93,2%	116,7%	-79,2%	18,0%
Emilia-Romagna	22,8%	-36,5%	-49,4%	-28,4%

Fonte: Osservatorio sulla cassa integrazione guadagni (Inps)

Glossario

Attivazione rapporto di lavoro (CO): inizio di una nuova fattispecie contrattuale, a carattere permanente o temporaneo, sottoposta a comunicazione obbligatoria da parte del datore di lavoro. I termini «assunzione» o «avviamento al lavoro» vengono spesso utilizzati in alternativa, come sinonimi.

Cassa integrazione guadagni (Cig): strumento attraverso il quale lo Stato interviene a sostegno delle imprese costrette a contrarre o sospendere la propria attività a causa di situazioni di crisi o difficoltà tipizzate dalla legge. Consiste nell'erogazione gestita dall'Inps di un'indennità sostitutiva della retribuzione in favore dei dipendenti sospesi dal lavoro o sottoposti a riduzione di orario. Si distinguono tre forme di Cig: a) ordinaria (Cigo), che si applica al settore industriale in caso di sospensione o contrazione dell'attività produttiva per situazioni aziendali dovute a eventi temporanei e non imputabili all'imprenditore o ai lavoratori o a situazioni temporanee di mercato; b) straordinaria (Cigs), che si applica alle imprese in difficoltà in caso di ristrutturazione, riorganizzazione, riconversione aziendale, crisi aziendale e nei casi di procedure concorsuali; c) in deroga (Cigd), che rappresenta un sostegno economico per operai, impiegati e quadri sospesi dal lavoro che non hanno (o non hanno più) accesso alla cassa integrazione guadagni ordinaria e straordinaria, sostenendo economicamente anche apprendisti, lavoratori interinali e a domicilio di aziende in Cigo e Cigs.

Cessazione rapporto di lavoro (CO): conclusione di una fattispecie contrattuale, a carattere permanente o temporaneo. In particolare, si intende per «cessazione a termine» la conclusione di un rapporto di lavoro temporaneo alla fine prevista dal contratto (la cosiddetta «data presunta»), per la quale la Comunicazione obbligatoria di avvenuta conclusione da parte del datore di lavoro non è dovuta.

Classificazione ATECO 2007: è la classificazione delle attività economiche. Essa costituisce la versione nazionale della nomenclatura europea NACE Rev. 2, pubblicata sull'Official Journal il 20 dicembre 2006 (Regolamento CE n. 1893/2006 del PE e del Consiglio del 20/12/2006) e adottata dall'Istat il 1° gennaio 2008.

Comunicazioni obbligatorie (CO): comunicazioni che tutti i datori di lavoro, pubblici e privati, devono obbligatoriamente trasmettere ai servizi competenti in caso di attivazione, proroga, trasformazione e cessazione di rapporti di lavoro subordinato, associato, di tirocini e di altre esperienze professionali previste dalla normativa vigente (art. 4-bis del D.Lgs. n. 181/2000, così come modificato dall'art. 1, comma 1184 della L. 296/2006, ovvero altre leggi speciali che disciplinano le comunicazioni di settori specifici quali la pubblica amministrazione, la scuola, il settore marittimo). La comunicazione obbligatoria è un evento (avviamento al lavoro, trasformazione, proroga, cessazione) osservato in un determinato momento temporale. L'evento è l'elemento base su cui si fonda l'intero sistema informativo e di norma è caratterizzato da una data di inizio, eventualmente da una data di fine, dal codice fiscale del lavoratore e del datore di lavoro. Tali eventi possono essere aggregati in rapporti di lavoro, considerando tutti gli eventi successivi e contigui che legano due soggetti e concorrono alla creazione di un unico rapporto di lavoro.

Dati destagionalizzati: dati depurati, mediante apposite tecniche statistiche, dalle fluttuazioni attribuibili alla componente stagionale (dovute a fattori meteorologici, consuetudinari, legislativi, eccetera) e, se significativi, dagli effetti di calendario. Questa trasformazione dei dati è la più idonea a cogliere l'evoluzione congiunturale di un indicatore.

Dati grezzi: dati originari, non destagionalizzati.

Disoccupati (o persone in cerca di occupazione): comprendono le persone non occupate tra i 15 e i 74 anni che: a) hanno effettuato almeno un'azione attiva di ricerca di lavoro nelle quattro settimane che precedono la settimana di riferimento e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive; b) oppure, inizieranno un lavoro entro tre mesi dalla settimana di riferimento e sarebbero disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive, qualora fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro.

Flussi: misurazione degli eventi intervenuti in un intervallo di tempo (ad esempio le attivazioni e le cessazioni dei rapporti di lavoro). Rappresenta un flusso anche la variazione dello stock di una certa grandezza nell'arco di un periodo temporale (ad esempio la variazione delle posizioni lavorative dipendenti determinata dal saldo fra attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro).

Forze di lavoro: comprendono le persone occupate e quelle disoccupate.

Inattivi (o non forze di lavoro): comprendono le persone che non fanno parte delle forze di lavoro, ovvero quelle non classificate come occupate o disoccupate.

Occupati dipendenti a termine: occupati con un rapporto di lavoro dipendente, regolato o meno da contratto, per il quale è espressamente indicato un termine di scadenza.

Occupati dipendenti permanenti o a tempo indeterminato: occupati con un rapporto di lavoro dipendente, regolato o meno da contratto, per il quale non è definito alcun termine.

Occupati indipendenti: coloro che svolgono la propria attività lavorativa senza vincoli formali di subordinazione. Sono compresi: imprenditori; liberi professionisti, lavoratori autonomi, coadiuvanti nell'azienda di un familiare (se prestano lavoro nell'impresa senza il corrispettivo di una retribuzione contrattuale come dipendenti), soci di cooperativa, collaboratori (con e senza progetto) e prestatori d'opera occasionali.

Occupati: comprendono le persone di 15 anni e più che nella settimana di riferimento: a) hanno svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività che preveda un corrispettivo monetario o in natura; b) hanno svolto almeno un'ora di lavoro non retribuito nella ditta di un familiare nella quale collaborano abitualmente; c) sono assenti dal lavoro (ad esempio, per ferie o malattia). I dipendenti assenti dal lavoro sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi, oppure se durante l'assenza continuano a percepire almeno il 50% della retribuzione. Gli indipendenti assenti dal lavoro, ad eccezione dei coadiuvanti familiari, sono considerati occupati se, durante il periodo di assenza, mantengono l'attività. I coadiuvanti familiari sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi.

Posizione lavorativa a tempo determinato (CO): rapporto di lavoro di tipo subordinato in cui è prevista una data di fine del rapporto.

Posizione lavorativa a tempo indeterminato (CO): rapporto di lavoro di tipo subordinato con contratto di lavoro a tempo indeterminato, con cui un soggetto (il lavoratore) si impegna, senza vincolo di durata, dietro versamento di una retribuzione, a prestare la propria attività lavorativa sottoponendosi al potere direttivo, organizzativo e disciplinare del proprio datore di lavoro.

Posizione lavorativa dipendente (CO): è contraddistinta da un contratto di lavoro tra una persona fisica e un'unità produttiva (impresa o istituzione), che prevede lo svolgimento di una prestazione lavorativa a

fronte di un compenso (retribuzione). Le posizioni lavorative rappresentano, quindi, il numero di posti di lavoro occupati da lavoratori dipendenti (a tempo pieno e a tempo parziale), indipendentemente dalle ore lavorate, ad una determinata data di riferimento. Come il numero di occupati anche le posizioni lavorative rappresentano pertanto una variabile di stock ad un certo istante nel tempo. Sono inclusi anche i lavoratori che, legati all'unità produttiva da regolare contratto di lavoro, sono temporaneamente assenti per cause varie quali ferie, permessi, maternità, cassa integrazione guadagni, eccetera. Il sistema delle Comunicazioni obbligatorie (CO) produce dati sui flussi di attivazioni, cessazioni, trasformazioni e proroghe delle posizioni lavorative ma non produce dati sui livelli delle posizioni lavorative, che sono dati di stock. Dalla relazione tra stock e flussi è però possibile derivare indicazioni sulle variazioni (implicite) delle posizioni. Pertanto, partendo da un numero iniziale di posizioni pari a 0, assunto come base di una serie di «numeri indici» riferita ad un determinato giorno, è possibile ricostruire, tramite i saldi attivazioni-cessazioni cumulati, l'andamento indicativo delle serie storiche delle posizioni lavorative dipendenti, come numeri indici di «pseudo-stock».

Saldi attivazioni-cessazioni: differenza tra attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro (a cui si sommano le trasformazioni dall'apprendistato e dal tempo determinato, nel caso dei rapporti a tempo indeterminato, o si sottraggono le medesime nel caso dell'apprendistato o dei rapporti a tempo determinato; analoghe considerazioni valgono per i rapporti a tempo pieno e parziale). Il saldo calcolato sui dati grezzi non è significativo a livello infrannuale ma solo a livello annuale o di somme mobili di quattro trimestri e in questo caso esprime la variazione tendenziale assoluta delle posizioni lavorative dipendenti. Il saldo calcolato sui dati destagionalizzati esprime la variazione congiunturale assoluta delle posizioni lavorative dipendenti.

Stock: misurazione dell'ammontare di una variabile (ad esempio, il numero di occupati o di posizioni lavorative dipendenti) riferita a un momento specifico nel tempo.

Tasso di attività: rapporto tra le forze di lavoro e la corrispondente popolazione di riferimento.

Tasso di disoccupazione: rapporto tra i disoccupati e le corrispondenti forze di lavoro.

Tasso di occupazione: rapporto tra gli occupati e la corrispondente popolazione di riferimento.

Trasformazioni (CO): la trasformazione di un rapporto di lavoro registra un evento modificativo del rapporto di lavoro. Si ha una trasformazione quando il prolungamento del rapporto iniziale di lavoro comporta una trasformazione legale dello stesso da contratto a termine a contratto a tempo indeterminato, da tempo parziale a tempo pieno e viceversa, da apprendistato a contratto a tempo indeterminato, da contratto di inserimento a contratto a tempo indeterminato. Queste trasformazioni sono soggette agli obblighi di comunicazione (entro cinque giorni dal verificarsi dell'evento) previsti dalla normativa vigente. La trasformazione da contratto di apprendistato a contratto a tempo indeterminato non è più prevista per i contratti di apprendistato instaurati dopo l'entrata in vigore del Testo unico sull'Apprendistato (D.Lgs. n. 167 del 25 ottobre 2011), ma nelle presenti statistiche viene evidenziata in tutti i casi in cui si abbia la continuazione del rapporto di lavoro dopo il superamento del periodo formativo.

Variazione congiunturale: variazione assoluta o percentuale intervenuta nel mese/trimestre di riferimento rispetto al mese/trimestre immediatamente precedente. Viene calcolata sui dati destagionalizzati.

Variazione tendenziale: variazione assoluta o percentuale intervenuta nel mese/trimestre di riferimento rispetto allo stesso mese/trimestre dell'anno precedente. Viene calcolata sui dati grezzi.